

Comitato scientifico

Olivier Poncet (Université Sorbonne)

Roberto Perin (York University)

Francesco Bono (Università di Perugia)

Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)

MARIA ROSA PROTASI

EMIGRAZIONE ED
IMMIGRAZIONE
NELLA STORIA DEL LAZIO
DALL'OTTOCENTO
AI GIORNI NOSTRI



Prima edizione: giugno 2010

ISBN: 978-88-7853-203-8

ISBN EBOOK: 978-88-7853-409-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87
01100 Viterbo
tel 0761 304967
fax 0761 1760202

info@settecitta.eu
www.settecitta.eu

ASEI 

Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana 

Via Mazzini 87
01100 Viterbo
tel. 0761.1762771
fax 0761.1760226

info@asei.eu
<http://www.asei.eu>

SOMMARIO

- p. 7 Introduzione
- p. 13 Capitolo primo:
Storia e storiografia dell'emigrazione laziale all'estero
1. Il Lazio nella storiografia regionale sull'emigrazione, p. 13; 2. L'emigrazione dal Lazio pontificio, p. 21; 3. L'emigrazione laziale in epoca liberale: dal lento inizio al boom migratorio in età giolittiana, p. 24; 3.1. Gli anni dal 1876 al 1900: gli espatri dalla provincia romana e dai circondari di Sora, Gaeta, Rieti e Cittaducale, p. 24; 3.2. Gli espatri dal 1901 al 1915: la provincia romana, p. 27; 3.3. Gli espatri dal 1901 al 1915: i circondari di Sora, Gaeta, Rieti e Cittaducale, p. 32; 3.4. La rilevazione del 1911 sulle assenze temporanee all'estero e in altri comuni italiani: spunti per un'analisi della geografia dell'emigrazione laziale, p. 39; 4. L'emigrazione laziale nel periodo fra le due guerre mondiali, p. 44; 4.1. Il declino dell'emigrazione di massa a scopo di lavoro, p. 44; 4.2. Le mete dell'emigrazione laziale in epoca fascista in confronto al periodo della grande emigrazione, p. 48; 4.3. Composizione per sesso, età e tipo di partenze (individuali o in gruppi famigliari) dell'emigrazione laziale in epoca fascista. Confronti con il periodo della grande emigrazione, p. 53; 4.4. La ripresa dell'emigrazione politica, p. 57; 4.5. Flussi emigratori gestiti dallo Stato, migrazioni forzate e deportazioni, p. 58; 5. L'emigrazione laziale dal 1946 alla metà degli anni '70, p. 63; 5.1. La ripresa dell'emigrazione di massa a scopo di lavoro, p. 63; 5.2. Un'emigrazione meno temporanea, p. 66; 5.3. L'emigrazione assistita, p. 68; 5.4. La provincia di Frosinone e le catene migratorie in partenza dai paesi della Val di Comino, p. 70; 5.5. La provincia di Latina: direttrici e catene migratorie, p. 76; 5.6. L'emigrazione dalle altre province del Lazio, p. 78; 5.7. La svolta degli anni '70: fine dell'ondata migratoria e impennata dei rientri, p. 81; 6. L'emigrazione laziale negli anni '80 e '90 e le tendenze attuali. Cenni, p. 83.
- p. 87 Capitolo secondo:
Gli altri movimenti migratori dall'Ottocento ad oggi
1. Le migrazioni agricole stagionali verso gli agri laziali, p.

87; 1.1. Il periodo preunitario, p. 87; 1.2. Dopo l'unità: persistenza dell'immigrazione stagionale e primi tentativi di colonizzazione interna nell'Agro romano, p. 89; 1.3. Bonifica e colonizzazione interna dell'Agro pontino nel periodo fascista, p. 93; 1.4 La fine delle migrazioni agricole stagionali verso gli agri laziali, p. 94; 2. L'immigrazione a Roma, p. 96; 2.1. Il primo Ottocento, p. 96; 2.2. L'età liberale e il Fascismo, p. 97; 2.3. Gli anni del secondo conflitto mondiale e il dopoguerra: esuli, profughi e migranti interni, p. 98; 2.4 Gli ultimi decenni: l'immigrazione straniera, p. 101.

- p. 105 Capitolo terzo:
Caratteri riepilogativi e strutturali dei movimenti migratori da e verso il Lazio (secc. XIX-XX e inizi sec. XXI)
1. Fasi e tipologie migratorie, p. 105; 2. Emigrazione e spopolamento nel Lazio, p. 113; 3. La "regione emigratoria" e la "regione immigratoria", p. 116; 4. Mete di destinazione e principali catene migratorie, p. 124.
- p. 127 Appendice statistica
- p. 139 Elenco delle abbreviazioni usate nel testo
- p. 139 Fonti statistiche consultate
- p. 141 Riferimenti bibliografici

INTRODUZIONE

Questo lavoro vuole essere un primo tentativo di ricostruire, nei suoi aspetti generali e nelle sue componenti territoriali, due secoli di storia dell'emigrazione e dell'immigrazione da e verso il Lazio, con particolare riferimento al periodo che va dall'Unità d'Italia al Secondo dopoguerra. La scelta di non focalizzare l'attenzione esclusivamente sui movimenti in uscita dalla regione è stata dettata dall'importanza - anche numerica - che le correnti immigratorie verso talune aree (Roma e agri laziali) hanno rivestito nel corso del periodo esaminato. Dei flussi in entrata vengono tuttavia qui richiamate le caratteristiche essenziali; gran parte della ricerca è incentrata infatti sull'esame dei tempi e dei modi, dei momenti di svolta, dei nodi strutturali, dei fattori di mutamento e di continuità che hanno contrassegnato l'emigrazione laziale per l'estero in età contemporanea.

In quest'ottica si è dato soprattutto risalto allo studio delle società di partenza - localizzate fundamentalmente nel Lazio meridionale -, cercando di mettere in luce: a) le peculiarità territoriali e socio-economiche della "regione emigratoria" laziale, i cui confini sono restati grossomodo invariati nel tempo; b) i fattori di *push* e di *pull* che hanno condizionato le partenze dalla regione nelle varie epoche (si dà indicazione soprattutto per le fasi di *boom* migratorio di inizio Novecento e degli anni Cinquanta e Sessanta); c) le direttrici di viaggio (mete di destinazione, luoghi d'insediamento, catene migratorie) dell'emigrazione laziale all'estero.

Sono state inoltre illustrate le varie tipologie che hanno contraddistinto i movimenti migratori da e verso il Lazio dall'Ottocento ad oggi: l'emigrazione di mestiere a carattere itinerante, molto diffusa sino agli anni '70-'80 del XIX secolo; l'emigrazione di massa a scopo di lavoro (libera o assistita), tipica delle fasi di esodo migratorio (inizi del Novecento, Secondo dopoguerra); le migrazioni a scopo di colonizzazione interna (verso l'agro pontino) o esterna (verso le colonie) e le migrazioni forzate (ebrei, ecc.) avvenute durante il Fascismo; l'immigrazio-

ne stagionale agricola verso gli agri laziali (dall'Ottocento alla metà del Novecento); l'immigrazione urbana (verso Roma) con provenienza dal Lazio, dalle altre regioni e dall'estero. Non si è invece fatto cenno alle correnti immigratorie industriali (composte di operai specializzati di provenienza extra-regionale) che ebbero come meta alcune aziende laziali, tra cui la fabbrica per la produzione di bottiglie di Gaeta, agli inizi del '900, e la Super-tessile di Rieti e la BPD di Colleferro, in epoca fascista.

Sul versante più propriamente statistico è stata effettuata un'analisi di lungo periodo (dal 1876 al 1988) del *trend* degli espatri, dei rimpatri e dei tassi emigratori laziali, avendo sempre come base di confronto le medie nazionali. Per il periodo successivo al 1988, ultimo anno per il quale l'ISTAT fornisce i dati sugli espatri e sui rimpatri, si è fatto invece riferimento all'esame del movimento migratorio della popolazione residente (iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per l'estero) e alla base di dati dell'AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero). Il volume è corredato, inoltre, da numerose altre elaborazioni quantitative su base regionale, circondariale, provinciale e comunale, che si riferiscono a gruppi di anni, periodi o sottoperiodi significativi e a vari aspetti della dinamica migratoria. Alcune cartografie sono state appositamente inserite nel testo allo scopo sia di evidenziare l'evoluzione dei confini del Lazio dal 1871 ad oggi (figure 1 e 2) sia di aiutare il lettore a localizzare determinate zone geografiche subregionali a cui si farà spesso riferimento nel corso della trattazione (figura 3). Per trovare un punto di equilibrio tra il carattere divulgativo che si è inteso dare a questo lavoro e l'imponente apparato statistico che lo caratterizza, si è ritenuto opportuno strutturare il piano espositivo su due livelli. Nella parte iniziale e centrale del volume sono stati pertanto illustrati e approfonditi i caratteri dell'emigrazione laziale nelle cinque fasi storiche in cui è stato suddiviso l'arco cronologico studiato e si è inoltre fornito un quadro generale degli altri importanti movimenti migratori che hanno interessato il territorio regionale (l'immigrazione agricola stagionale e l'immigrazione verso Roma). Nella sintesi finale sono invece

stati riepilogati i principali temi trattati e i risultati emersi dalla ricerca, cosicchè il lettore possa individuare immediatamente, senza entrare troppo nel dettaglio, gli snodi fondamentali della vicenda migratoria laziale in età contemporanea (fasi e tipologie migratorie; definizione della “regione emigratoria” e della “regione immigratoria”; rapporti tra emigrazione e spopolamento; zone di arrivo e catene migratorie).

Un’ultima precisazione: la bibliografia consultata e gli approfondimenti riportati nel testo riguardano soprattutto la provincia di Frosinone, ovvero l’aggregazione territoriale laziale meglio conosciuta da chi scrive e più studiata sotto il profilo delle dinamiche migratorie. Essa racchiude infatti al suo interno alcune subaree (la Valle di Comino è tra queste), che risultarono precocemente colpite dall’emigrazione e che ancora oggi presentano alti livelli di mobilità per l’estero.

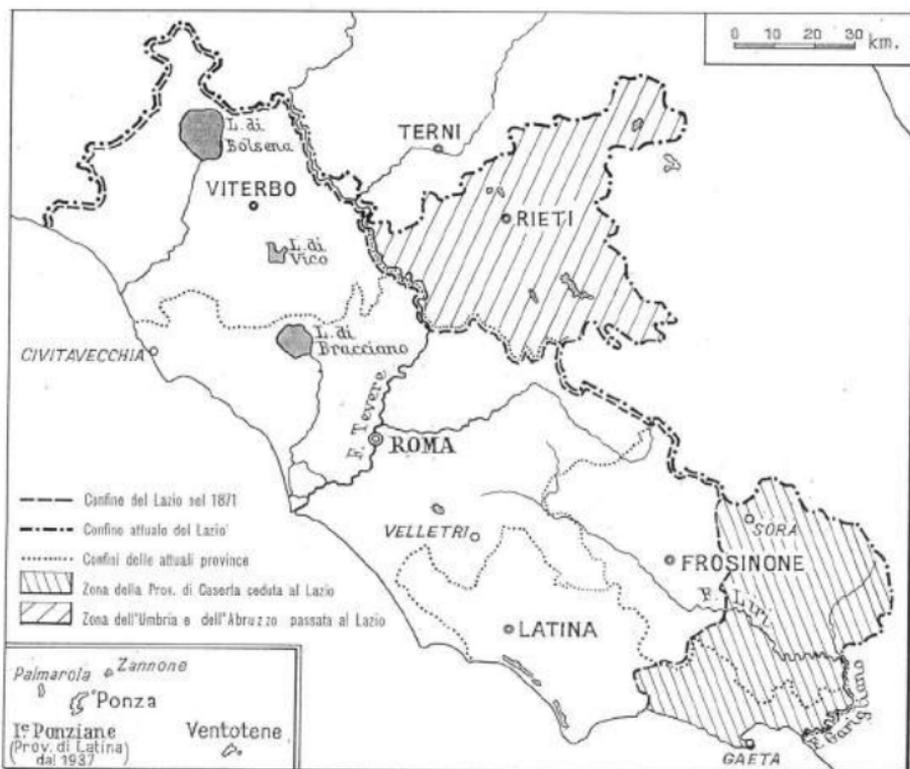


Figura 1 – *Ingrandimenti territoriali del Lazio in epoca fascista*

Nota: Dal 1870 al 1922 il Lazio coincise di fatto con la provincia di Roma, suddivisa nei circondari di Roma, Viterbo, Frosinone, Velletri e Civitavecchia. Nel 1923 venne inglobato nella provincia di Roma il circondario di Rieti, fino ad allora appartenente alla provincia di Perugia. Nel 1927 vennero istituite la provincia di Rieti (che comprendeva: i comuni dell'ex circondario di Rieti dapprima attribuiti alla provincia di Roma; i comuni del disciolto circondario di Cittaducale; alcuni comuni dell'ex circondario di Avezzano), la provincia di Viterbo (che comprendeva tutti i comuni dell'ex circondario di Viterbo, eccettuato Nepi) e la provincia di Frosinone. Quest'ultima risultò composta da 34 comuni dell'ex circondario di Frosinone, oltrechè da 41 comuni dell'ex circondario di Sora e 11 comuni dell'ex circondario di Gaeta, prima appartenenti alla provincia di Caserta. Di conseguenza vennero ridefiniti i confini della provincia di Roma; essa risultò formata dai comuni degli ex circondari di Roma, Velletri e Civitavecchia, cui vennero aggregati 15 comuni del disciolto circondario di Gaeta. Nel 1934, infine, venne istituita la provincia di Littoria (denominata Latina dal 1944), che risultò formata da 27 comuni staccati dalla provincia di Roma e dai comuni di Ponza e Ventotene staccati dalla provincia di Napoli.

Fonte: R. Almagià, *Lazio*, Torino, UTET, 1976.

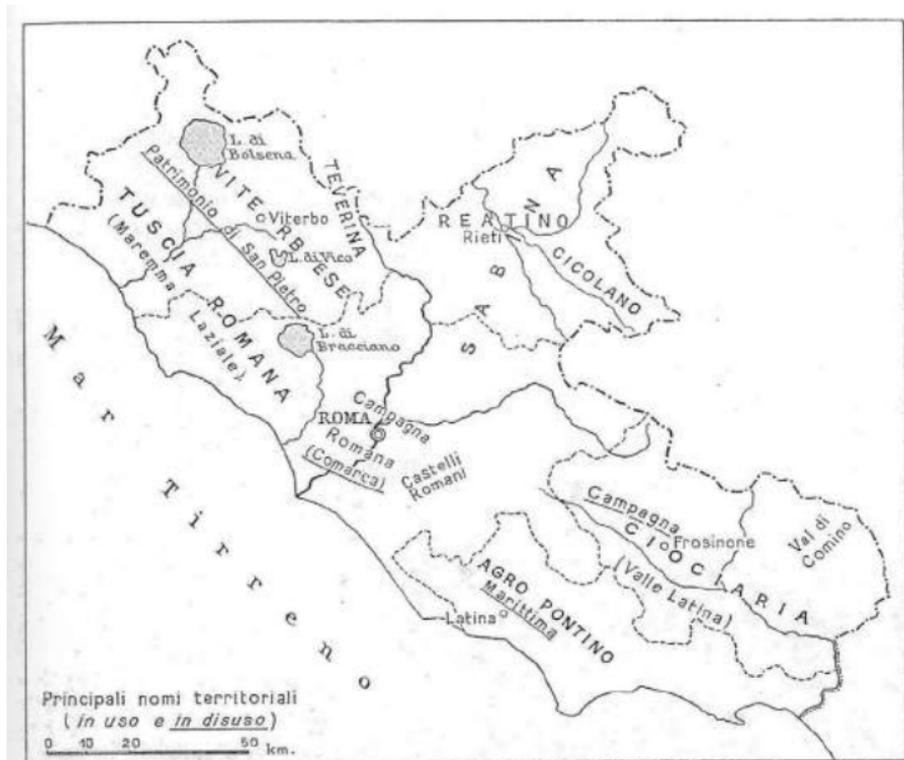


Figura 3 – Subregioni del Lazio

Fonte: *Per una geografia del Lazio*, a cura di G. De Vecchis, Roma, Edizioni Kappa, 2007.